



# IL GIARDINO BOTANICO DI PALERMO

di Donatella Marsaglia

P

'HORTUS DELICRARUM,  
LOCUS AMOENUS'

## I GIGANTI DELLA TERRA

IN OGNI CITTÀ C'È QUALCHE MONUMENTO CHE NON PUÒ ESSERE TRALASCIATO NEMMENO DA COLUI CHE LE GUIDE DEL TOURING CLUB ITALIANO DI UNA CINQUANTINA D'ANNI FA DEFINIVANO "IL TURISTA AFFRETTATO". A PALERMO ALCUNI DI QUESTI IMPERDIBILI MONUMENTI SONO CAPOLAVORI DELLA NATURA, DI FRONTE AI QUALI QUALSIASI 'HOMO SAPIENS' DOVREBBE SOSTARE IN AMMIRAZIONE E RACCOGLIMENTO CON UMILTÀ.

## DALL'EDEN AL DOPOGUERRA

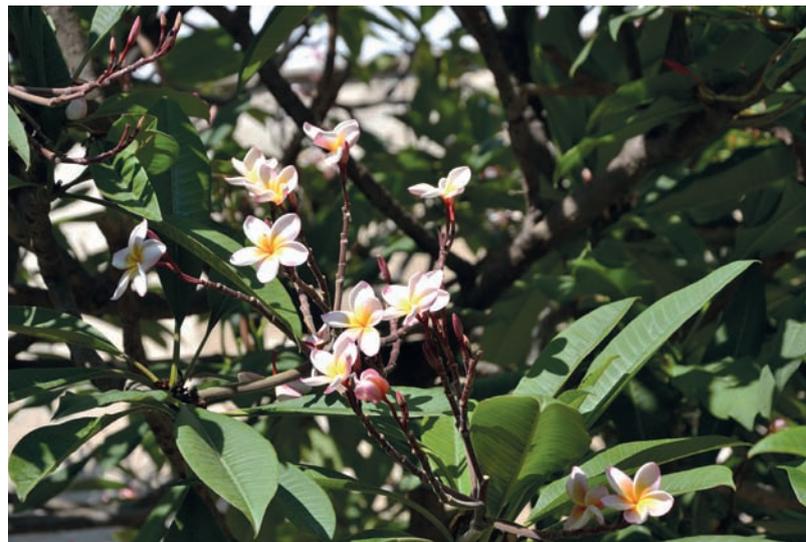
*"Dio piantò un giardino a oriente, nella regione di Eden e vi mise l'uomo che aveva plasmato. Fece spuntare dal suolo al-*

oi, dopo aver riflettuto sulla piccolezza – sovente non disgiunta da presunzione – dell'individuo umano di fronte alla natura, è ammesso fotografare i colossi, cercando di catturarne non l'anima, troppo difficile da comprendere per noi che abbiamo solo due gambe e due braccia, ma un'immagine del corpo almeno parziale, ché intero difficilmente entra nell'obbiettivo di una macchina fotografica. Il nome scientifico è *Ficus macrophylla* ma è noto anche come ficus magnolioide o fico della Baia di Moreton, la località australiana dove grosso modo ha le sue origini: è il più esteso albero del mondo, un gigante dalla forma complessa e articolata che qualcuno ha definito "albero camminatore". Il suo "camminare" è dovuto allo sviluppo di radici aeree colonnari che scendono dai rami e raggiungono il terreno dove si tramutano in tronchi supplementari, pilastri che collaborano col tronco principale a sostenere il peso della grande chioma dell'albero e funzionano anche come radici per assorbire acqua e nutrimento dal terreno. Le radici colonnari espandono il territorio vitale dell'albero mentre il tronco e le radici principali inglobano tutto ciò che trovano intorno, spostano e demoliscono muri. Uno dei più grandi *Ficus macrophylla* d'Italia troneggia tra i viali dell'Orto Botanico di Palermo, una delle maggiori istituzioni di questo genere in Europa.

'CEIBA PENTANDRA' FIORITA: È IL KAPOK, GRANDE ALBERO DI ORIGINE AMERICANA E AFRICANA DAI CUI FRUTTI SI RICAVA UNA FIBRA TESSILE LEGGERISSIMA.



beri d'ogni specie: erano belli a vedersi e i loro frutti squisiti...<sup>2</sup>. Anche se la maggioranza dell'umanità vive nelle città tra cemento e asfalto, nel profondo dell'anima siamo e restiamo animali "da giardino". E non è per caso che il sostantivo Paradiso derivi da un vocabolo antico-persiano che significa proprio "giardino": un luogo dove la natura è regolata e controllata dall'uomo per viverci in pace e sicurezza. Correvano gli ultimi decenni del Settecento e il regno di Napoli e di Sicilia, governato dai Borbone, non era estraneo al diffondersi delle idee illuministe che dominavano, con maggior o minor successo, la cultura delle nazioni europee. Nel 1779 venne fondata la Regia Accademia degli Studi di Palermo, antenata dell'attuale Università che dopo due anni ottenne dal Senato cittadino un modesto appezzamento di terra sul Baluardo di Porta Carini per destinarlo a Orto Botanico dove coltivare i "semplici" ovvero le piante medicinali utili all'insegnamento. Ma lo spazio era inadeguato così si decise il trasferimento nel Piano di Sant'Erasmus, nelle terre della Vigna del Gallo del duca Ignazio Vanni d'Archirafi accanto alla pubblica Villa Giulia sorta nel 1777 presso la riva del mare. All'inaugurazione, nel dicembre 1795, l'Orto era ampio solo 1,2 ettari ed era ripartito in quattro settori rettangolari con le collezioni ordinate da Bernardino da Ucria<sup>3</sup> secondo il sistema di Linneo<sup>4</sup>; vi erano poi fontane e vasche fra cui un magnifico *Aquarium*, dono dell'arcivescovo di Palermo, Filippo Lopez y Royo. Il complesso comprendeva tre edifici, il centrale *Gymnasium* in stile neoclassico (neogre-



co) sede della *Schola Regia Botanices*, dell'*Herbarium* e dell'alloggio per il direttore, e gli adiacenti *Calidarium* e *Tepidarium*. Tutto, tranne l'*Acquarium*, era stato progettato dall'architetto francese Léon Dufourny<sup>5</sup>. Tra il 1796 e il primo ventennio del XIX l'Orto si ingrandì, si impiantò un boschetto esotico e venne sistemato il Giardino d'inverno. Nel 1906 ulteriori ampliamenti gli diedero le dimensioni attuali di circa 10 ettari. Ma più grande non significa più sicuro...dal piano regolatore cittadino del 1886 a quello di ricostruzione postbellica del 1946 furono diversi i tentativi di ridurlo e smembrarlo; a ciò si opposero sempre i direttori che si susseguirono nel tempo e toccò a Francesco Bruno ottenere nel 1954, dopo una battaglia sua personale e del mondo accademico e culturale palermitano, la delibera comunale per la definitiva conservazione dell'Orto Botanico.

'ENCEPHALARTOS WODII X NATALENSIS', IBRIDO DI DUE CICADACEE DI CUI LA PRIMA ('E. WODII') È ORMAI ESTINTA IN NATURA E SOPRAVVIVE SOLO IN ALCUNI ORTI BOTANICI.

FIORI DI 'PLUMERIA RUBRA', DALL'AMERICA TROPICALE.

PAG. 49: IL 'FICUS MACROPHYLLA' BENE INSERITO NEL LUSSUREGGIANTE CONTESTO VEGETALE DELL'ORTO.

## ORTO, NON GIARDINO

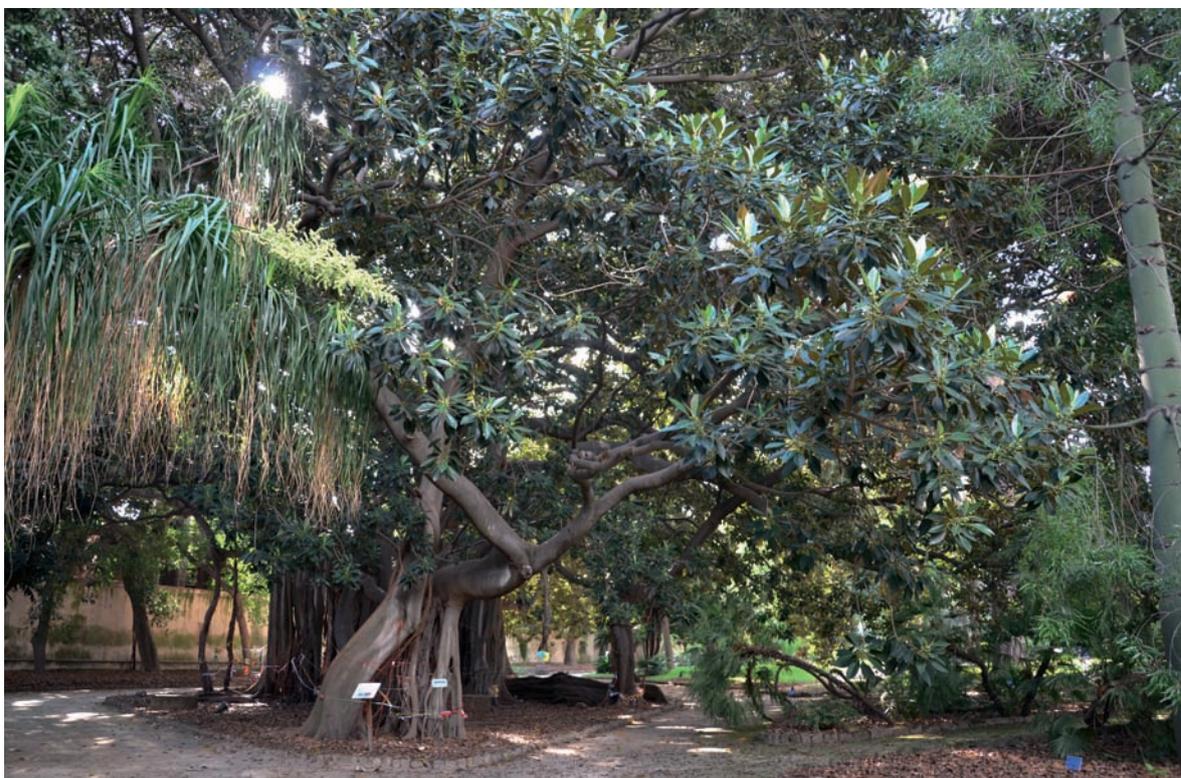
Un orto botanico è diverso da un normale giardino perché le collezioni sono disposte non tanto secondo canoni estetici quanto per criteri scientifici. I circa 100 mila metri quadrati dell'Orto botanico

di Palermo sono suddivisi in settori di cui alcuni risalgono alla fondazione, altri sono nati nel secolo scorso, altri risalgono agli ultimi dieci anni grazie all'opera di arricchimento delle collezioni in corso. I settori più importanti per quantità di piante e per estensione sono quelli secondo i sistemi di Linneo e di Engler<sup>6</sup>. Il settore linneo è diviso in "aiuole", quello di Engler distingue fra Gimnosperme e Angiosperme, e in esse tra Mono e Dicotiledoni. I settori sperimentale e delle piante utili sono dedicati allo studio e all'acclimatazione di specie tropicali e subtropicali di interesse alimentare, medicinale, ornamentale e tessile. Sono storici anche il boschetto esotico con un insolito *Ficus rubiginosa*<sup>7</sup>, il giardino delle succulente, l'*Aquarium* che ospita il loto indiano (*Nelumbo nucifera*) e la grande Serra Carolina del 1860 (500 mq). Datano a tempi più recenti altri settori quali il Cicadeto che ospita quei fossili viventi che sono le *Cycas*, gimnosperme dell'emisfero australe che esistono da più di 200 milioni di anni; simili a piccole palme, sono invece parenti arcaiche delle conifere; qui c'è una *Cycas revoluta* che fu donata nel 1799 da Maria Carolina di Borbone ed è il più antico esemplare di questa specie collocato in piena aria in Europa. Seguono il Palmeto con un centinaio di specie di palme, il frutteto tropicale che ospita un albero "del budino al cioccolato"<sup>8</sup> e un magnifico esemplare di "sangue di drago"<sup>9</sup>, il settore delle piante medicinali e aromatiche (giardino dei semplici), altre serre con piante degli ambienti caldo-umidi e caldo-aridi. Sulla "collinetta mediterranea"

vivono alcuni endemismi della flora siciliana, e nell'arboreto australiano svetta un'*Araucaria columnaris*<sup>10</sup> che è il più alto albero di Palermo.

Alcuni edifici adiacenti all'Orto botanico ospitano l'Erbario Mediterraneo che custodisce circa 500.000 *exsiccata* collezionati dal XVIII secolo e provenienti per lo più dalla Sicilia e dall'area mediterranea. Utile, la collezione, per studi di sistematica, ecologia, fitogeografia ed evoluzione. L'Erbario ospita anche laboratori scientifici e una biblioteca. In analogia a quanto avviene negli erbari di tutto il mondo, anche qui si sta creando un "erbario digitale", una banca dati per i campioni conservati. A completare le collezioni sta la Biblioteca universitaria di Scienze Botaniche, con un fondo antico che comprende ottocento volumi dalla prima metà del Cinquecento alla fine dell'Ottocento e un fondo moderno con più di 38 mila volumi e quasi 25 mila periodici.

Nel 1993 nell'Orto Botanico è nata la banca del germoplasma che si prefigge molteplici scopi: salvaguardare il patrimonio genetico della flora mediterranea e la sua diversità, educare il pubblico sull'importanza delle piante, controllare e proteggere i siti ricchi di piante, proteggere le specie rare e quelle minacciate, reintrodurre le specie e le varietà a rischio, conservare i genotipi degli alberi monumentali, promuovere la coltivazione di piante utili di origine tropicale. La banca pubblica un *Index Seminum*<sup>11</sup> con cui intrattiene scambi con centinaia di istituzioni nazionali e internazionali. Un bel mucchio di lavoro...



## LA STORIA RACCOLTA

La raccolta di oggetti e documenti che narrano la storia dell'Orto dà vita a un museo che conserva testimonianze sulla nascita della Scienze botaniche in Sicilia, sulla costruzione del Gymnasium con le riproduzioni di appunti e disegni dell'architetto Dufourny, e sulle figure dei direttori storici dell'Orto fra cui Antonino Borzì, direttore dal 1892 al 1921 e figura cruciale e geniale nello sviluppo delle scienze botaniche. A ciò si affianca una singolare collezione naturalistica che comprende una xiloteca con un centinaio di blocchi di legno di diverse parti del mondo, una spermoteca che offre un vasto panorama dei vari tipi di semi e dei modi con cui le piante li diffondono, e una carpoteca<sup>12</sup> con centinaia di frutti di svariata forma.

Ultima ma non minore è la mostra permanente "Palme d'autore" nel *Calidarium*: dal 1998 espone opere di pittura italiana contemporanea che hanno come soggetto le palme, piante importanti nella storia dei popoli mediterranei. Alla collezione di dipinti si affianca una raccolta di oggetti realizzati con parti di palma; si possono anche osservare semi singolari per forma e dimensione e alcuni esemplari di *Rhynchophorus ferrugineus*, il punteruolo rosso, che sta facendo strage di palme in tutta Italia<sup>13</sup>.

## NOTE

1. In Italia il *Ficus macrophylla* è stato introdotto in Sicilia nel XIX secolo e successivamente in diversi orti botanici e parchi di altre città. I più maestosi esemplari si trovano a Palermo in piazza della Marina, a Siracusa, a Reggio Calabria, a Cagliari, a Sanremo e a Bordighera.

2. Genesi, 2,8-9.

3. Padre Bernardino da Ucria, al secolo Placido Michelangelo Aurifici (1739-1796), fu un botanico siciliano; raccolse e catalogò numerose specie vegetali sulle Madonie, sull'Etna e in altre zone della Sicilia e dal 1798 fu custode dell'Orto Botanico, che arricchì con piante che lui stesso aveva raccolto e catalogato secondo l'allora modernissima classificazione linneana.

4. Il sistema di classificazione ideato dal naturalista svedese Carl Linnaeus (1707-1778) distingue le specie vegetali in base ai caratteri sessuali dei fiori, alla struttura e al numero degli stami e dei pistilli.

5. Léon Dufourny (1754-1818) fu un importante architetto neoclassico, studioso dell'archeologia classica, teorico dell'architettura e collezionista di antichità. Secondo la storiografia corrente, a lui si deve l'introduzione del neoclassicismo in Sicilia, sino ad allora dominata dal tardo barocco.

6. Il botanico tedesco Adolf Engler (1844-1930) fu l'ideatore

di un sistema di classificazione delle piante più moderno di quello linneano, che si basa sull'idea che le forme semplici siano più primitive e quelle complesse più evolute. Così come evolvono le piante, anche la loro classificazione evolve e oggi il sistema di Engler è ritenuto superato.

7. *Ficus rubiginosa* è un "cugino" del più grande *macrophylla* con un portamento però più ordinato e meno invasivo.

8. *Diospyros nigra*, chiamato in inglese *Chocolate pudding fruit*, è originario dell'America Centrale e parente stretto del kaki (*Diospyros kaki*); il suo frutto è simile al pomodoro ma quando matura la polpa assume un colore, una consistenza e un sapore che ricorda i budini al cioccolato. Così afferma chi lo ha assaggiato

9. Il "sangue di drago" si chiama in realtà *Dracaena draco* ed è una pianta della famiglia delle agavi delle isole Canarie, di Madera, delle Isole del Capo Verde e dei monti dell'Anti-Atlante in Marocco. Senz'altro non passa inosservata: è un grosso arbusto che può raggiungere i 20 metri di altezza, con un tronco che si divide in rami nudi che terminano con rosette di foglie coriacee. Il più vecchio è il "drago millenario" che vive a Icod de los Vinos nell'isola di Tenerife e si ritiene abbia tra i mille e i tremila anni d'età. Per i Guanci, il popolo indigeno delle Canarie estinto dagli spagnoli alla fine del XV secolo, la *Dracaena* possedeva proprietà magiche; ciò dipendeva forse dal fatto che quando la corteccia o le foglie vengono recise secernono una resina rossastra, il sangue di drago, che gli antichi romani usavano come colorante

10. *Araucaria columnaris* è una conifera endemica della Nuova Caledonia e può raggiungere i 60 metri d'altezza

11. *Index Seminum MMIX - Sporae et semina anni MMIX quae Hortus Botanicus Panormitanus pro mutua commutatione offert*, Palermo, 2009

12. Se xiloteca (collezione di legni) e spermoteca (collezione di semi) sono sostantivi tecnici di facile comprensione, forse "carpoteca" è più insolito: deriva anch'esso dal greco antico, lingua in cui "frutto" suonava καρπός = karpós

13. *Rhynchophorus ferrugineus* o punteruolo rosso, è un grosso coleottero originario dell'Asia sudorientale che i commerci internazionali hanno portato in Italia dal 2004. Lungo tra 20 e 45 centimetri, depono le uova nelle parti giovani e tenere della pianta e le larve scavano gallerie all'interno del tronco presso la corona fogliare. Finora ogni tentativo di lotta chimica o biologica è stato vano e le palme continuano a morire.

## Ringraziamenti

Al Direttore dell'Orto Botanico, professor Francesco Maria Raimondo, per il libro donatomi; a Fabio Piraino di Carige Italia per avermi accompagnato nella visita all'Orto.

## Informazioni

Orto Botanico ed Herbarium Mediterraneum.

Università degli Studi di Palermo, Via Lincoln 2, 90133 Palermo

<http://147.163.105.178/home.html> Benvenuto.html

## Bibliografia

Francesco M. Raimondo, Maurizio Rotolo, *La cultura della biodiversità, l'Orto Botanico di Palermo*, Provincia Regionale di Palermo, Palermo, 2010.

*Quaderni di Botanica ambientale e applicata*, a cura della cattedra di Botanica dell'Università degli Studi di Palermo, Palermo, dal 1990.

Tiziano Fratrus, *Il bosco di Palermo. Itinerari alla scoperta dei maggiori alberi esotici d'Europa*, Ed. della Meridiana, Firenze, 2012.